

La
di
Roby Noris

stagione autunnale televisiva di Caritas Ticino offre una nuova serie di 26 puntate con lo psichiatra e psicoanalista Graziano Martignoni che ha già firmato tre serie TV in ambientazioni virtuali tutte disponibili su youtube e in DVD. Questa volta per parlare di "cura" e di complicità e alleanza fra curante e curato, partendo dal giardino delle delizie di Hieronymus Bosch ho modellizzato in 3D "l'uomo albero" rappresentato al centro della parte destra del trittico. L'uomo albero nel quadro ha la testa di Bosch che abbiamo sostituito con quella del nostro personaggio che parla seduto all'interno della struttura resa metallica per riflettere il giardino dell'Eden raffigurato nella parte sinistra del quadro. Il modello 3D del video è una rappresentazione meno pessimistica del magnifico quadro originale perché lo sguardo di Martignoni sulla cura esprime un umile ottimismo sulle possibilità umane di trasformare l'attenzione all'altro in una relazione carica di speranza.

Ma per avere un'idea di quanto Graziano Martignoni ha voluto raccontare in queste 25 "piccole conversazioni" come le chiama, ecco come ha voluto accomiarsi con una 26esima puntata video:

APPROFONDIMENTI

L'uomo ha bisogno di cura, l'uomo è cura, è cura per sé, è cura per l'altro, è cura per il mondo. Se noi togliamo questa dimensione condanniamo il mondo alla sua rovina, lo priviamo della sua "riserva simbolica". Nel mondo in rovina l'uomo è più solo e più povero. Allora vogliamo concludere ricordando questo quadro di Bosch che ci ha ospitato, perché è un quadro che racconta l'umanità nei suoi sogni, nei suoi incubi, nella sua possibilità di frequentare un giardino delle delizie ma anche un giardino dei tormenti. La Cura è sempre ambivalente, contiene sempre qualcosa che è dell'ordi-

ne del rimedio, rimedio al dolore dell'anima, rimedio alla sofferenza del corpo, rimedio al mal di vivere, al malessere esistenziale, e qualcosa che è invece dell'ordine del veleno. Se la Terapia ha bisogno di competenza e di rigore, la Cura ha bisogno di essere bagnata incessantemente nelle acque dell'amore, della solidarietà e della tenerezza del gesto, dello sguardo, della parola. La Cura invita a "pensare in altra luce", come suggerisce Maria Zambrano. La devi abitare con cautela, la devi custodire con tenerezza e con leggerezza, perché il suo "logos sensibile" possa parlarci dell'uomo e del suo esilio su questa terra. Alleata ma mai ancella di quello che chiamiamo oggi tecno-medicina.

Credo che in questo passeggiare nel "Giardino della Cura" siamo stati accompagnati e guidati da parole-ponte, da parole-guida, capaci di "curare la terapia" e di nutrirla con le grandi lezioni dell'umanesimo clinico. Coniugare la Tecnica del misurabile, del "numerabile", dell'ordine del calcolo alla Cura, che appartiene di più all'"ordo amoris", come scriveva Max Scheler, e della poesia, all'ordine della musica e delle arti dinamiche, come le si chiamavano nell'antichità, è la vera sfida del tempo della complessità. "L'uomo, prima di essere un ens cogitans o un ens volens, è un ens amans". Non sono rive opposte, anche se a volte nella storia della medicina si sono combattute. Oggi attraverso e grazie alla riflessione, che ci offrono le medical humanities e l'umanesimo clinico, si apre una

Alleati nel giardino della cura

Nuova serie video con Graziano Martignoni a Caritas Ticino video

nuova stagione di alleanza. L'alleanza fra una medicina che tenga a bada i suoi sogni di onnipotenza, l'arroganza del suo pensiero solipsistico, che sappia curare le soglie e i limiti del suo operare, che smetta di essere la gaia medicina delle macchine e uno stile del curare, del pensare alla cura, del condividere la cura, - perché tutti, curati e curanti apparteniamo ad una stessa "comunità di destino", che incontra i tesori spesso nascosti di saggezza, di prudenza, e di umanità, che la stessa parola Cura contiene. Piccole conversazioni tra i fiori di un giardino, che lascia pensare al Giardino della Minerva della Scuola Salernitana, in cui incontrare le erbe amare del destino che sta sempre appollaiata sulla nostra spalla, ma anche i fiori della trasformazione, capaci di fare del destino una destinazio-

ne, che ci fa viaggiatori. Domani, quando ognuno di noi sarà chiamato alla cura, perché curante o malato, una dura questione si imporrà. Chi verrà ad aprirmi la porta quando busserò per cercare aiuto? Chi dirà semplicemente, Eccomi! Qualcuno che faccia del suo sguardo, della sua parola, della musica delle sue parole, del suo prendermi per mano, del suo darmi la mano, un gesto di incontro attraverso cui la vita, sino al suo finire, sia custodita. La Cura è infatti ridare vita, custodire la vita, rianimarla anche là dove la vita sta per finire. La Cura come "ostetrica" di sempre nuovi orizzonti, che non smettono di dare senso alla esistenza stessa. La Cura è "ostetrica" dei Possibili anche quando il

probabile si impone. Ecco perché il viaggio è in sé incompiuto e infinito. Ecco perché quel Giardino misterioso e fascinoso sta sempre là davanti a noi, dentro di noi, infinitamente! Buon viaggio a tutti." ■



BACK
CARITAS
TICINO